

## **La Fiera Internazionale della Sardegna compie 60 anni.**

**Dal 1949 anno della sua costituzione, ad oggi, la Campionaria, la manifestazione più rilevante del cartellone di appuntamenti annuali, ha saputo rinnovarsi, accogliendo le novità merceologiche e le suggestioni provenienti dal mercato globale. Un bilancio positivo che fa guardare al futuro con ottimismo.**

A distanza di 60 anni dalla sua costituzione, la Fiera Internazionale della Sardegna traccia i primi bilanci di un'evoluzione storica e di un'attenzione sempre più rivolta verso la settorialità e la specializzazione delle esposizioni.

La storia dell'Ente Speciale della Camera di Commercio si è svolta seguendo gli itinerari obbligati delle stagioni che la nostra isola ha vissuto, rappresentandone come fosse uno specchio, gli eventi, i traumi e la ripresa.

La fiera ha assommato in se varie esperienze che da sempre la rendono il "termometro" dell'andamento economico dell'isola.

I suoi albori, risalenti al 22 gennaio 1949, sono segnati profondamente dalla seconda guerra mondiale che aveva quasi completamente raso al suolo Cagliari, ma anche dal desiderio di ricostruire la speranza che i bombardamenti avevano distrutto.

La fiera rappresentava il desiderio di una rinascita, il tentativo di risollevare le sorti di un'economia in ginocchio.

La prima Fiera, che si svolse nella Passeggiata coperta del Bastione di San Remy, divenne l'occasione di riscatto per tutti i sardi che cominciarono a prendere coscienza del fatto che con la loro proverbiale tenacia e caparbia, era possibile superare difficoltà in apparenza insormontabili.

Sin dalle origini l'obiettivo dichiarato era di ripristinare e incrementare i traffici commerciali, bruscamente interrotti durante la guerra e assurgere Cagliari a vetrina regionale per l'import export dell'isola.

La seconda edizione venne allestita al Teatro Giardino, il grande locale all'aperto realizzato nei vasconi dell'ex molino dell'Annunziata, dalla famiglia Merello.

8.000 mq ospitavano 120 espositori.

Era però evidente la necessità di creare degli spazi idonei in grado di ospitare il quartiere fieristico.

Dopo lunghe discussioni sulla location, venne individuato lo spazio prospiciente il colle di Bonaria, una zona un tempo acquitrinosa e malsana, bonificata nel 1924 e “riempita” con detriti e macerie, risultanze dei bombardamenti.

La Camera di Commercio battagliò affinché quei terreni demaniali, trasferiti alla regione, siti nel litorale chiamato Su Siccu dai sardi,( per sottolineare il prosciugamento avvenuto a seguito della bonifica), fossero dati in concessione alla fiera per 99 anni.

Si ricorda ancora con stupore la velocità sorprendente con cui 400 operai, in soli 47 giorni, riuscirono a dare alla luce un quartiere fieristico di 15.000 mq.

L’apertura al pubblico avvenne il 3 marzo 1951.

Nel 1952 la fiera di Cagliari venne inserita, nel calendario ufficiale delle fiere nazionali, mentre il 1966 si ricorda per la costituzione in Azienda Speciale della Camera di Commercio.

La crescita della fiera andava di pari passo con la grande espansione urbanistica e demografica che si registrava a Cagliari ( nel censimento del 1969 si stimavano 200 mila abitanti). Agli inizi degli anni 70 la fiera si tentava di far uscire la Sardegna dall’atavico isolamento, per collegarla ai mercati esteri, nazionali ed internazionali.

La Fiera ha avuto il merito di promuovere la modernizzazione dei comparti trainanti per l’economia dell’isola, portando a Cagliari macchinari innovativi per l’agricoltura ed esperti stranieri, in grado di trasmettere ai sardi il bagaglio di conoscenze tecniche, nei campi dell’agricoltura, dell’allevamento e una ventata di novità nell’artigianato locale, ancora troppo antiquato e dunque estromesso dal mercato poichè poco competitivo. Gli anni a cavallo tra il 1975 e il 1985, ribattezzati della “recessione” nazionale, hanno avuto echi devastanti soprattutto in Sardegna.

L’empasse viene superato solo verso la fine degli anni 80, anni importanti per la Fiera, divenuta fiorente palcoscenico, durante le cerimonie inaugurali, per importanti autorità imprenditoriali e politiche locali, nazionali ed internazionali di spicco, che si potevano abbandonare liberamente ad una dialettica democratica.

Ricordiamo l’On. Antonio Segni, l’ambasciatore americano James Zellerbach, ambasciatori del mondo arabo, gli allora Ministri dell’industria e commercio Giulio Andreotti e il ministro della funzione Pubblica Francesco Cossiga.

Il quartiere fieristico nel corso del tempo ha visto mutare il suo aspetto, per meglio recepire le rinnovate esigenze di specializzazione delle categorie merceologiche e costituire un valido strumento informativo, per i consumatori.

Oggi, all'interno del quartiere di V.le Diaz non si svolgono solo gli appuntamenti del fitto cartellone annuale di manifestazioni. Negli ultimi anni si sono infatti tenuti nei 112.000 metri quadri della fiera, anche concerti, spettacoli, rassegne jazz internazionali e si è intensificata l'attività del Centro della Cultura e dei Congressi, il polo moderno e funzionale, all'avanguardia in Europa, collocato all'interno del recinto fieristico, in grado di ospitare più di 3000 persone, spesso teatro di congressi di rilevanza nazionale ed internazionale.

L'Ufficio Stampa